

OGGI ARRIVA IN CDM IL DECRETO DI LIBERALIZZAZIONE DEL SETTORE

Alle Poste sfuma l'esclusiva sulle multe

DI ANDREA BASSI

L'unico monopolio che resterà alle Poste sarà quello relativo alla consegna degli atti giudiziari. Le multe invece potranno essere consegnate a domicilio anche da parte di postini privati. È la principale novità che emerge dalla nuova bozza del decreto di liberalizzazione del mercato postale che dovrebbe essere approvata oggi dal Consiglio dei ministri. La precedente versione, quella che ha già compiuto l'iter nelle commissioni parlamentari, riservava infatti a Poste Italiane anche l'esclusiva sulle contravvenzioni. Per il resto il provvedimento, che *MF-Milano Finanza* ha potuto consultare, ha subito solo poche e limitate modifiche. La maggior parte di esse riguardano l'Agenzia che dovrà vigilare sul nuovo mercato liberalizzato. Siccome il nuovo organismo non sarà una vera e propria Authority ma nascerà come costola del ministero dello Sviluppo Economico, il governo ha deciso di introdurre alcune regole più stringenti per la nomina e la composizione dell'Agenzia, in modo da evitare conflitti d'interesse, considerando che l'organismo dovrà comunque occuparsi di un settore nel quale l'ex monopolista sarà una società ancora controllata al 100% dallo Stato.

L'Agenzia sarà composta da un consiglio direttivo e da un collegio dei revisori dei conti. Il consiglio sarà un organo collegiale composto da tre membri, uno dei quali svolgerà funzioni di presidente. Saranno eletti con un decreto del presidente della Repubblica su indicazione del ministro dello Sviluppo Economico, ma sarà ne-

cessario anche un passaggio in cdm e un parere obbligatorio da parte delle commissioni parlamentari. Ne potranno fare parte solo esperti del settore dotati di ampia e riconosciuta indipendenza e, comunque, l'incarico di componente del consiglio direttivo sarà incompatibile con qualsiasi carica elettiva. Si tratta di un modo per evitare che diventi un feudo di politici di professione. Anche il collegio dei revisori sarà composto da tre membri. Due saranno scelti sempre dal ministro dello Sviluppo economico tra revisori iscritti all'albo, mentre il presidente sarà nominato direttamente dal ministro dell'Economia. Tutti gli organi dell'Agenzia resteranno in carica per cinque anni e saranno rieleggibili una sola volta. Nei 12 mesi successivi alla fine dell'incarico, inoltre, non potranno lavorare per aziende che sono state sottoposte alla loro vigilanza. Nella bozza di decreto, poi, c'è anche una stretta alle maglie della procedura di riassegnazione della gestione a Poste Italiane del servizio universale (quello finanziato dallo Stato nelle aree a fallimento di mercato). Il vecchio testo prevedeva una gestione per 15 anni con rinnovi quinquennali praticamente automatici per la società guidata da Massimo Sarmi. Nella nuova versione invece l'Agenzia dovrà accuratamente verificare il rispetto di alcuni parametri da parte di Poste. Se la società non supererà le verifiche, allora il ministero dello Sviluppo Economico dovrà revocare l'affidamento del servizio universale al gruppo pubblico. Proprio la decisione del governo di non mettere a gara le consegne nelle aree non di mercato è stato uno dei punti più criticati da parte degli operatori alternativi a Poste. (riproduzione riservata)